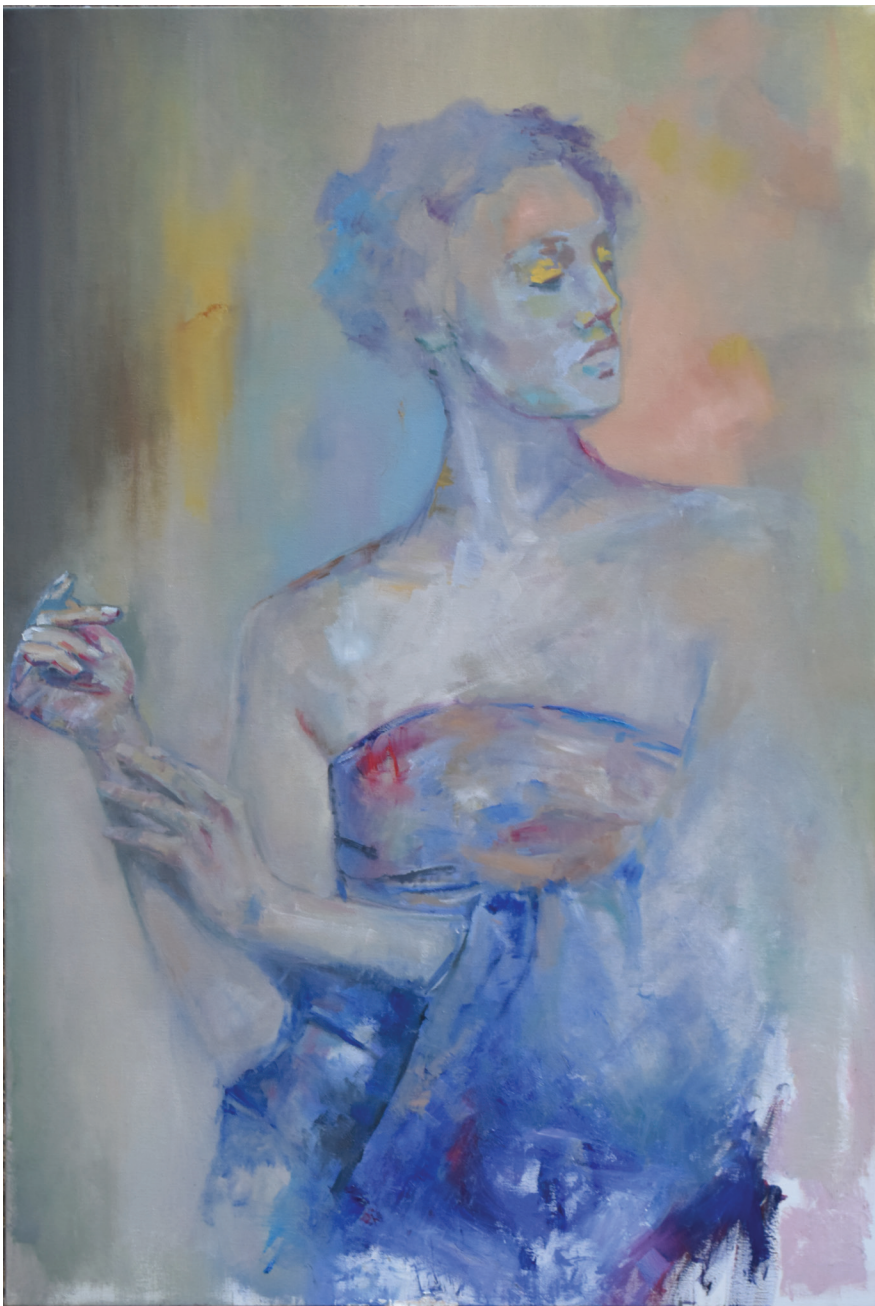


Atelier Alfonso Fratteggiani Bianchi

Giulia Ciacci

Dipinti



Giulia Ciacci

Dipinti

23 Marzo - 23 Aprile 2024

Atelier Alfonso Fratteggi Bianchi

Rocca di Sant'Apollinare
Sant'Apollinare (PG) Italia

Per Giulia Ciacci, giovane e talentuosa pittrice che ha da poco intrapreso la via dell'arte, si prospetta un futuro di successo. Ne sono convinto dopo aver sfogliato i molti disegni riuniti in cartelle che ho potuto visionare nel suo studio, un affascinante spazio in forma di lungo corridoio bianco sfociante in un ambiente quadrangolare dove Giulia ha sistemato il cavalletto con accanto la tavolozza, i tubetti di colore, i pennelli: gli strumenti tradizionali della bottega di un artista che intende ripercorrere con un linguaggio moderno la via già battuta dai suoi predecessori. Durante la mia visita, consistita in una istruttiva discussione sulle tele appese alle pareti e sulle prove grafiche relative ad alcune di esse, si è parlato di tecniche, di sperimentazioni, di forme d'arte che Giulia predilige rispetto ad altre. Le sue osservazioni, sempre intelligenti e meditate, derivano da una conoscenza non superficiale dei movimenti artistici del Novecento (ma anche dei secoli precedenti): perché se è vero che la formazione di Giulia è maturata dietro l'impulso di un talento naturale e non come conseguenza di una didattica accademica (stiamo parlando di un bravissima autodidatta

che ha scientemente scelto di seguire la sua ispirazione avendo piena consapevolezza dei propri mezzi espressivi), è altrettanto vero che tale modo di rapportarsi con l'arte ha goduto fin dall'inizio di una parallela passione per lo studio, per la ricerca, per la volontà di approfondire temi e fenomeni della storia dell'arte: fatto, questo, non scontato, che ha condotto Giulia a conseguire non solo una laurea in beni culturali, ma ad effettuare una serie di esperienze di livello nazionale e internazionale (Parigi, Londra) che hanno irrobustito, e si direbbe "plasmato", il suo modo di vedere l'arte. Alla fine di questo percorso Giulia ha dichiarato di aver provato grande emozione davanti alla muta solennità del Battesimo di Piero della Francesca, capolavoro purtroppo strappato dalla sua terra ed ora conservato nella Galleria Nazionale di Londra, o di fronte all'algida perfezione formale della Madonna con il Bambino di Jean Fouquet, valva del cosiddetto dittico di Melun ora nel Museo di Anversa; altresì ha provato ammirazione per la misteriosa Maddalena della Galleria Borghese attribuita a Domenico Puligo e per la stupefacente Deposizione volterrana di Rosso Fiorentino.





Immagini, queste, che hanno navigato e continuano a navigare nell'immaginario di Giulia e che si combinano con la forza dirompente del cromatismo di Matisse e dei fauves, con gli espressionismi e le astrazioni cromatiche di Franz Marc, con le visioni surrealiste di Max Ernst, ma, al tempo stesso, con i realistici e raffinati ritratti di Vittorio Matteo Corcos e della pittura divisionista di Plinio Nomellini. È dalla sintesi di queste suggestioni che nasce la pittura di Giulia, non da intendere come recepimento acritico di grandi lezioni d'arte ma come stimolo per la creazione di un universo figurativo tutto suo, di assoluta originalità. Elegante nel tratto disegnativo, attenta alla realtà che la circonda di cui sa cogliere l'essenza più pura e profonda, Giulia ama portare sulla tela personaggi maschili e femminili colti in varie pose, ma soprattutto indagati nei moti interiori, nelle più riposte pieghe dell'anima: che sia il volto della fanciulla sorpresa nel momento della risata, per la verità troppo sforzata per far velo sul suo forte disagio esistenziale ("A volte accade"), o il volto dell'uomo che finalmente ha raggiunto la vetta e che ora, esaurite le sue forze, fissa esausto lo spazio che

ha dinnanzi (“Himalaya”); o, ancora, l’espressione delle due donne che meditano sulla imprevedibilità della sorte, la prima con il volto tra le mani, come la bevitrice di assenzio di Picasso, la seconda con lo sguardo assente, concentrata nei suoi pensieri (“Il gioco”). Lo stesso può dirsi per la giovane donna seduta (“Temporale solare”) specchio di una condizione di vita fatta di emarginazione e solitudine. Ciò che colpisce in questi dipinti, di coinvolgente profondità introspettiva, è l’uso del colore mai inteso come semplice medium, ma come fondamentale strumento di espressione per conferire spessore psicologico alle immagini. Se il tono sfumato de “Il gioco” ci immerge in una dimensione profondamente meditativa, i bagliori variopinti di “A volte accade” intendono sottolineare la rapida mutevolezza degli stati d’animo. Talvolta il soggetto del quadro stabilisce con l’osservatore un dialogo emotivamente molto intenso: si guardi al caso di “Passeggiata” o a quello de “La visita” dove si avverte una sorta di trascinarsi nel vortice dei sentimenti che appartengono all’esperienza di tutti. Sono brani di pittura elevata che partendo da una base moderatamente espressionista approdano ad un





linguaggio originale cui concorre, ulteriore e non marginale aggiunta, una sperimentazione di tipo tecnico consistente nell'aggiungere del pigmento puro alla base oleosa. Mi piace presentare questa artista perché il suo percorso, partendo da un solido, ineccepibile possesso del disegno (basta guardare le sue progettazioni grafiche, i suoi studi anatomici o i 40 ritratti posti a corredo del volume dedicato ai "grandi perugini") approda a un universo formale che lasciando da parte ogni puntuale e diretto riferimento alla realtà ci conduce verso una dimensione onirica, sovrasensibile dove la figura diviene un pretesto per narrare, con l'ausilio del colore, la complessità della natura umana.

Francesco Federico Mancini

Febbraio 2024

I dipinti

Oltremare, olio su tela, 120x80 cm, 2024 (II copertina)

Il gioco, olio su tela, 80x60 cm, 2024 (p.5)

Himalaya, olio su tela, 80x60 cm, 2024 (p.6)

Temporale solare, olio su tela, 70x60 cm, 2024 (p.9)

La visita, olio su tela, 80x60 cm, 2024 (p.10)

Passeggiata, olio su tela, 70x70 cm, 2023 (p.13)

A volte accade, olio su tela, 60x80 cm, 2024 (p.14)

Rime future, olio su tela, 60x80 cm, 2024 (p.16)

Requiem, 70x50 cm, olio su tela, 2024

Tramonto, olio su tela, 60x70 cm, 2023

Partita a scacchi, olio su tela, 70x100 cm, 2023



Giulia Ciacci

Artista e scrittrice, nasce nel 1990 a Perugia, dove consegue la laurea in Storia dell'Arte nel 2014.

Dopo tirocini presso il Victoria and Albert Museum di Londra e il dipartimento di scultura italiana del Musée du Louvre di Parigi, lavora nei settori del turismo, comunicazione aziendale e come operatrice museale; si sposta a Verona, Lecco, Pisa e Livorno. Si occupa della recensione di mostre e di interventi critici per altri artisti.



ciacci.giulia@gmail.com

 [giulia_ciacci](https://www.instagram.com/giulia_ciacci)



Marzo 2024



©Autori

In collaborazione con



Stampato presso Centrostampa Morlacchi